www.aiscat.it

Tecnologia dedicata al "Buon Viaggio"

5.700 KM DI IMPEGNO COSTANTE E CONSIDEREVOLE NELLA RICERCA E NELL'INNOVAZIONE.

Aiscat e le sue Associate partecipano attivamente al Programma EasyWay per la definizione e la promozione delle più innovative tecnologie applicate ai trasporti stradali.

ITHACA

EasyWay

Terna

Istituto nazionale per il Commercio Estero

dal 1926 consulente per l'internazionalizzazione

Oggi più che mai operare all'estero non è un'eventualità ma una necessità. La scelta di un paese, la partecipazione a una fiera, la ricerca di un partner, l'orientamento sui programmi degli organismi internazionali, richiedono preparazione e un buon livello di conoscenza dei mercati.

L'ICE grazie alla propria rete di 17 uffici in Italia e 117 unità operative nel mondo, dove operano esperti delle diverse nazionalità, offre una vasta gamma di servizi per **informare, assistere, promuovere, cooperare** e formare

analisi
informazioni
consulenze
incontri
partners
distributori
investimenti
training ....

Gruppo Formativo dell'Istituto nazionale per il Commercio estero
www.campus.ice.gov.it

Istituto nazionale per il Commercio Estero
Via Liszt, 21 - 00144 Roma
Tel. +39 06 [illegible]
Fax +39 06 [illegible] +39 06 [illegible]
e-mail: [illegible]
www.ice.gov.it

Italtrade.com
Italy is just a click away!
www.italtrade.com

Understanding

Come gruppo condividiamo un unico logo. Come persone ci riconosciamo nella ricchezza delle nostre differenze.

Buzzi Unicem

Una storia lunga 50 anni

Innovazione continua, valorizzazione del capitale umano, tradizione imprenditoriale hanno permesso al **Gruppo Trevi** di diventare uno dei principali protagonisti mondiali nell'ingegneria del sottosuolo e nella progettazione e costruzione di impianti avanzati per il settore geotecnico e per quello della perforazione per ricerca idrica, geotermica e idrocarburi.

In ogni parte del mondo, in tutti i progetti intrapresi, il **Gruppo Trevi** lavora con l'ambiente e per l'ambiente, in armonia con le persone, in accordo con le culture e rispettandone valori ed aspirazioni.

Oggi, dopo oltre 50 anni, affrontiamo le nuove sfide con la consapevolezza di aver maturato un'esperienza importante, con il supporto di tecnologie mirate e innovative, ma soprattutto con la forza di uomini pervasi da grandi valori, capacità e passioni.

---

www.trevigroup.com

IL SOLE. UNA FONTE DI ENERGIA RINNOVABILE, UNA FONTE DI PROGRESSO. Da Enel, nasce Enel Green Power. Ed è già una delle più importanti società mondiali del suo settore: l'energia di domani. Nasce per produrre energia da fonti rinnovabili, come il sole, il vento, la Terra, l'acqua e le biomasse. Nasce già forte, in Europa, in Nord e Sud America, con l'esperienza di Enel alle spalle e circa 4.500 MW di capacità produttiva. Nasce con l'obiettivo di raddoppiare la produzione di energia verde nei prossimi anni e diventare leader mondiale. Enel Green Power nasce per contribuire a realizzare un antico sogno dell'uomo: un'energia sempre nuova, come la sua immaginazione. www.enelgreenpower.it

Enel
Green Power

AFFARI ESTERI
RIVISTA TRIMESTRALE

ANNO XLI - NUMERO 164 AUTUNNO 2009

Il Trimestre. Gli Stati Uniti, la Russia l'Europa e centri di crisi — Achille Albonetti 681

Un'Europa unita per evitare il declino — Giorgio Napolitano 693
Le nostre colpe e le vostre responsabilità — Barack Obama 697
Le aspirazioni e le attese della Russia — Dmitry Medvedev 701
I missili per la difesa dei nostri alleati — Hillary Clinton 717
Il mio premio Nobel — Barack Obama 720
Afghanistan. La strategia per vincere — Stanley McChrystal 723
Obama, l'Afghanistan e Frederick Kagan — Christian Rocca 728
L'ombra del Vietnam sull'Afghanistan — Marino de Medici 735
La Germania per un'Europa più forte — Michael Steiner 742
L'Italia, la pace e l'era nucleare — Achille Albonetti 744
Il dialogo tra Mosca e Washington — Franco Venturini 750
L'evoluzione dei rapporti Stati Uniti-Russia — Piero Sinatti 755
Le relazioni tra gli Stati Uniti e la Russia — Fernando Mezzetti 768
Uno scudo spaziale comune — F. Dragosei e F. Venturini 775
I sessant'anni della NATO — Ivo H. Daaler 780
Una nuova politica estera per gli Stati Uniti — Andrea Cagiati 788
Il G-8, gli equilibri internazionali e l'Europa — Pietro Calamia 796
Il conflitto tra l'Occidente e l'Islam — Mauro Lucentini 803
Verso una Germania gollista? — Andrea Silvestri 817
Il nuovo concetto strategico della NATO — Marco Giaconi 823
La vigilanza nel mercato finanziario — Guido Plutino 831
La crisi politica dell'Honduras e il Vaticano — Chiara De Gennaro 837
L'America Latina, i generali e la geopolitica — Giovanni Armillotta 844

LIBRI

Tangeri e la politica estera italiana — Giovanni Armillotta 863
Gli interventi all'estero dei militari italiani — Federico Homburg 869
INDICI 2009 874

Direttore Editoriale
GIULIO ANDREOTTI

Direttore Responsabile
ACHILLE ALBONETTI

Direzione, Redazione, Amministrazione: Largo Fontanella di Borghese 19, 00186 Roma; Tel. 06.68.78.926; Fax 06.68.33.015; e-mail: itafra.affest@tin.it. Una copia € 11. Abbonamento per l'interno, € 44; per l'estero, € 50. Versamenti sul c/c postale di "Affari Esteri" n. 40612004, Roma. Spedizione in abbonamento postale comma 20C, articolo 2 della Legge 662/96, filiale di Roma. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 12312. Stampa: Arti Grafiche S. Marcello, Viale Regina Margherita 176, 00198 Roma, Tel. 06.85.53.982. La Rivista è stata pubblicata nel novembre 2009.

La pubblicazione della Rivista "Affari Esteri" è promossa dall'Associazione Italiana per gli Studi di Politica Estera (AISPE).

Il Consiglio Direttivo dell'AISPE è così composto:

Presidente GIULIO ANDREOTTI

ACHILLE ALBONETTI
GIOVANNI ASCIANO
CARLO AZEGLIO CIAMPI
EMILIO COLOMBO
MASSIMO D'ALEMA
LAMBERTO DINI
GIANFRANCO FINI
FRANCESCO PAOLO FULCI
LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI
GIANNI LETTA
SERGIO MARCHISIO
GIAN GIACOMO MIGONE
VIRGINIO ROGNONI
GIULIO TREMONTI

Segretario GIOVANNI ASCIANO

I fondatori dell'Associazione Italiana per gli Studi di Politica Estera (AISPE) e della Rivista "Affari Esteri" sono: Giuseppe Medici, Attilio Cattani, Michele Cifarelli, Aldo Garosci, Guido Gonella, Attilio Piccioni, Pietro Quaroni, Carlo Russo, Enrico Serra, Giovanni Spadolini e Mario Zagari.

Il Comitato "Amici della Rivista Affari Esteri" è così composto: Edoardo Almagià, Sandro Buzzi, Cesare Fusco e Guglielmo Spotorno.

L'AISPE ha sede a Largo Fontanella di Borghese 19, 00186 Roma, telefono 06-6878926.

La Rivista " Affari Esteri" mette a disposizione dei suoi lettori nella rete internet sul sito *www.affari-esteri.it*:

– questo numero;
– i numeri precedenti dal luglio 2004 al luglio 2009;
– gli indici generali 1969-2009 per volumi e per autori, completi degli indici dei documenti e delle rubriche.

Il sito Internet di "Affari Esteri" è stato creato ed è aggiornato da Giovanni Armillotta. La Direzione della Rivista e il Consiglio Direttivo dell'AISPE gli esprimono la loro gratitudine e desiderano estenderla a Franca Ceroni per la sua collaborazione nella messa a punto redazionale dei testi e nella realizzazione grafica.

L'ultimo numero della Rivista è anche disponibile sul sito del Ministero degli Esteri *http:// www.esteri.it/mae/doc/ministero.pdf*

"Affari Esteri" ha l'esclusiva per tutti gli articoli che stampa. La loro pubblicazione non implica necessariamente il consenso della Rivista con le opinioni e i giudizi che vi sono espressi. I nomi degli autori in corsivo sono pseudonimi.

GLI STATI UNITI, LA RUSSIA L'EUROPA E I CENTRI DI CRISI

Afghanistan e Pakistan, Iran, Iraq, Israele e Palestina Corea del Nord, Libano, Siria e Somalia

I rapporti tra le due superpotenze nucleari e spaziali - gli Stati Uniti e la Russia - sono migliorati durante lo scorso trimestre a seguito della decisione di Washington, annunciata il 17 settembre 2009, di rinunciare al sistema antimissile in Polonia e nella Repubblica Ceca.

L'iniziativa può avere ripercussioni positive sui principali problemi internazionali, sui negoziati START per la riduzione delle armi strategiche e sui principali centri di crisi: Afghanistan, Israele-Palestinesi, Iraq, Iran e Corea del Nord.

Durante l'ultima settimana di settembre, si sono avute negli Stati Uniti tre importanti Conferenze internazionali: la Conferenza sull'ambiente, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e la terza riunione del G-20 a Pittsburg, presieduta da Barack Obama. D'ora in poi il G-20 assorbirà le competenze economiche e finanziarie fino ad oggi del G-8.

La situazione economica mondiale ha manifestato negli scorsi mesi alcuni sintomi di miglioramento. Esistono tuttora dubbi se l'evoluzione positiva continuerà e se, soprattutto, si intensificherà.

Il 4 ottobre 2009, il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha dichiarato, durante la riunione ad Istanbul del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e del Financial Stability Forum, *che "la ripresa è iniziata, ma sarà lenta e fragile". La situazione dell'occupazione è grave, in particolare negli Stati Uniti e in Europa, e potrebbe ulteriormente aggravarsi.*

Dopo circa cinquantaquattro anni le elezioni in Giappone hanno portato alla sconfitta del Partito Liberale e alla vittoria del Partito Democratico, che ha ottenuto 303 seggi sui 480 del Parlamento.

A oltre cinquanta anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, sono ancora dislocati in Giappone circa 50 mila soldati degli

Stati Uniti. Il nuovo Governo, probabilmente, chiederà l'abbandono della base americana di Okinawa ed avrà una politica di maggior apertura verso la Cina.

***Gli Stati Uniti**. La popolarità di Barack Obama - a differenza di quella del suo predecessore Bush - continua ad essere elevata in quasi tutti i Paesi del mondo e, in particolare, in Europa. È, invece, notevolmente diminuita nello stesso tempo negli Stati Uniti.*

I motivi sono numerosi. In sintesi il nuovo Presidente trova serie difficoltà nell'affrontare i principali problemi di politica estera ed interna.

Sul piano interno, la riforma sanitaria - punto centrale del programma di Obama - trova notevoli ostacoli, anche nel Partito Democratico.

Analogamente avviene per la cruciale decisione che Obama deve prendere per affrontare l'aggravamento del conflitto in Afghanistan.

Il conferimento straordinario e inatteso al Presidente degli Stati Uniti del Premio Nobel per la pace il 9 ottobre 2009 è giunto opportuno e potrebbe permettergli di affrontare con maggiore sostegno i difficili problemi della riforma sanitaria e dell'aumento delle truppe in Afghanistan, facendo dimenticare lo scacco personale della sconfitta della candidatura di Chicago per le Olimpiadi.

Nei principali centri di crisi la situazione non è migliorata, malgrado l'impegno e le aperture della nuova Amministrazione statunitense.

Come accennato, la principale evoluzione positiva si è avuta nei rapporti cruciali con la Russia. Ma è dovuta ad una rinuncia, per quanto comprensibile: la cancellazione del sistema antimissile americano in Polonia e nella Repubblica Ceca, che dovrebbe essere sostituito da un sistema più leggero, installato su navi da guerra e costituito da missili a breve e medio raggio.

Gli Stati Uniti spendono annualmente per i programmi spaziali circa 17 miliardi di dollari; l'Europa 4,2 miliardi; la Cina 1,7 e la Russia 1,5.

Il 28 settembre 2009 è iniziata a Ginevra, come accennato, una nuova serie di negoziati tra gli Stati Uniti e la Russia per il rinnovo dello START 1, il Trattato per la riduzione delle armi nucleari strategiche, che scade nel dicembre 2009.

Questi negoziati sono facilitati dalla decisione americana di rinunciare al sistema antimissile in Europa. La Russia infatti,

aveva fatto intendere che non avrebbe discusso i sistemi nucleari di offesa, se, contemporaneamente, non fossero stati risolti quelli di difesa.

Le intese fra gli Stati Uniti e la Russia per la riduzione delle armi nucleari hanno, inoltre, lo scopo di facilitare l'esito della Conferenza di revisione del Trattato contro la Proliferazione Nucleare (TNP), che avrà luogo nella Primavera 2010 e che sarà preceduta in marzo da un Vertice Nucleare Globale, promosso dagli Stati Uniti il 10 luglio 2009.

In tale contesto, si pone anche la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, adottata all'unanimità, che auspica la soppressione totale delle armi nucleari. La Risoluzione è stata promossa dagli Stati Uniti e lo stesso Presidente Obama ha presieduto, per la prima volta nella storia, il Consiglio di Sicurezza il 23 settembre 2009.

Dal 10 al 12 luglio Obama si è recato in Africa ed ha pronunciato in Ghana un importante discorso diretto agli africani.

Particolarmente attiva è stata negli scorsi tre mesi l'attività del Governo americano per la ripresa del processo di pace tra Israele e i Palestinesi.

Numerose sono state le missioni in Israele: il Ministro della Difesa Robert Gates, il Consigliere per la Sicurezza Nazionale Jim Jones, L'Inviato speciale George Mitchell. Lo stesso Presidente Obama, dopo aver incontrato separatamente il Presidente israeliano Benjamin Netanyahu e il Presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen, ha avuto con essi un incontro a tre il 22 settembre 2009, alla vigilia dell'Assemblea Generale dell'ONU.

I risultati, tuttavia, sono, per ora, carenti. Ne diremo più avanti.

Come accennato e come riferiremo in seguito, anche la situazione nei principali centri di crisi non è migliorata. Questo vale, soprattutto, per il grave conflitto in Afghanistan, in corso da circa otto anni.

I negoziati sul nucleare con l'Iran e con la Corea del Nord sono tuttora caratterizzati da difficoltà e ambiguità, nonostante le aperture della nuova Amministrazione americana.

***La Russia**. Il Governo russo ha accolto con soddisfazione la decisione americana di rinunciare al sistema antimissile in Polonia e nella Repubblica Ceca.*

Il 10 luglio 2009 il Presidente Dmitry Medvedev aveva dichiarato che, se non si fosse trovato un accordo sugli antimissili in Europa, la

Russia avrebbe installato missili nucleari Iskander *nell'enclave di Kalinigrad e i negoziati per il rinnovo del Trattato START sulle armi nucleari strategiche sarebbe stato pregiudicato.*

Agli inizi di settembre, il Premier Vladimir Putin non ha escluso di presentarsi come candidato alla Presidenza della Russia alle elezioni del 2012. Se questo avverrà, Putin potrebbe restare Presidente fino al 2024.

Pochi giorni dopo, Medvedev dichiarava di essere interessato alla riconferma ed esponeva un ampio programma di riforme economiche e politiche.

L'Europa. *I principali Paesi europei hanno situazioni politiche fragili e non manifestano particolare interesse per la ripresa del processo di integrazione politica ed economica europea. È, pertanto, scarso il contributo dell'Europa all'equilibrio internazionale e alla pace.*

Nei centri di crisi l'attore determinante sono gli Stati Uniti. Il ruolo dei Paesi europei è secondario, malgrado le aperture del nuovo Presidente Obama e le simpatie che lo circondano nel nostro continente.

Il Governo laburista nel Regno Unito dovrà affrontare le elezioni tra qualche mese ed è quasi certo che sarà sostituito da un Governo conservatore.

La Germania è uscita il 27 settembre 2009 da un combattuto periodo elettorale. Il nuovo Governo, seppur presieduto dalla stessa Merkel, vedrà l'uscita dei Socialdemocratici e l'ingresso dei Liberali. In Francia, in Italia e in Spagna difficoltà politiche ed economiche riducono la possibilità di una politica estera efficace.

Il 17 settembre 2009 si è tenuto a Bruxelles un Vertice straordinario dei Capi di Stato e di Governo per coordinare la posizione dell'Unione Europea in vista del G-20 del 25 settembre 2009 a Pittsburg. Ma in realtà ogni Paese si muove per proprio conto.

Da notare la conferma del declassamento dell'Italia, che, per la prima volta nei suoi 144 di storia, è esclusa dalle intese dei grandi Paesi europei. Dal 2003, infatti, la Francia, la Germania e il Regno Unito negoziano, insieme agli Stati Uniti, alla Russia e alla Cina, con l'Iran per il delicato programma nucleare di Teheran.

Il 12 settembre 2009 Brown, Sarkozy e la Merkel hanno scritto al Segretario Generale delle Nazioni Unite chiedendo la convocazione di una Conferenza internazionale per l'Afghanistan entro il 2009.

La Francia e il Regno Unito hanno appoggiato negli scosi sei

anni l'entrata delle Germania nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. E questi sono soltanto alcuni esempi. La notizia che il nuovo Governo tedesco potrebbe rinunciare alla candidatura al seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU e condividere la proposta dell'Italia per un seggio dell'Unione Europea, se confermata, sarebbe importante

Come accennato, il 27 settembre 2009 hanno avuto luogo le elezioni politiche in Germania. Il Partito Liberale sostituirà il Partito Socialdemocratico nel nuovo Governo democristiano della Merkel. La CDU/CSU ha ottenuto 239 seggi (33,8 per cento); LSPD 146 seggi (23 per cento); l'FDP 93 seggi (14,6 per cento); Die Linke *76 seggi (11,9 per cento); i Verdi 68 seggi (10,7 per cento). Da notare il notevole calo dei Socialdemocratici e il forte aumento dei Liberali.*

Il 2 ottobre 2009 ha avuto luogo un secondo referendum *in Irlanda per l'approvazione del Trattato di Lisbona. I "sì" fortunatamente hanno prevalso (67 per cento) sui "no" (33 per cento). Per l'entrata in vigore del Trattato, dopo la ratifica della Germania e della Polonia, manca soltanto la firma del Presidente della Repubblica Ceca.*

È inutile, tuttavia, illudersi. Il Trattato di Lisbona, per quanto utile per un miglior funzionamento dell'Unione Europea, difficilmente muterà l'attuale situazione di irrilevanza dell'Europa sul piano politico e militare.

Il 10 ottobre 2009, dopo quasi cento anni, è stato firmato in Svizzera un accordo di pace tra la Turchia e l'Armenia, alla presenza e con la mediazione del Segretario di Stato degli Stati Uniti Hillary Clinton.

L'Afghanistan e il Pakistan. *La situazione in Afghanistan è sempre grave. Gli attentati dei Talebani sono aumentati e numerose sono state nel periodo in esame le vittime militari e civili.*

Il 20 agosto 2009 si sono tenute le attese elezioni presidenziali, politiche e amministrative. La partecipazione è stata ben inferiore (39 per cento) a quella delle precedenti elezioni (70 per cento). Le contestazioni di brogli sono state numerose.

Il 16 settembre 2009 l'Ufficio elettorale afghano ha dichiarato che il Presidente uscente Hamid Karzai è stato rieletto con il 55 per cento dei voti. Il principale antagonista Abdullah Abdullah ha ottenuto il 28 per cento dei voti. Gli Stati Uniti sembrano considerare rieletto Karzai, nonostante le considerevoli contestazioni di brogli e irregolarità e l'eventualità di un ballottaggio.

Il 23 agosto 2009, l'Ammiraglio Michel Mullen, Capo di Stato Maggiore delle forze armate degli Stati Uniti, ha definito "seria e in peggioramento la situazione sul campo in Afghanistan". Lo stesso Mullen ha dichiarato il 15 settembre al Congresso che "probabilmente saranno necessarie più truppe per il successo in Afghanistan ed, inoltre, sarà richiesto più tempo".

Il 21 settembre 2009 il "Washington Post" ha pubblicato le 66 pagine del Rapporto del Generale Stanley McChrystal, Comandante supremo delle truppe americane e della NATO in Afghanistan, al Generale David Petraeus, responsabile americano del Medio Oriente (Iran, Iraq, Pakistan, Afghanistan) e al Capo di Stato Maggiore Michel Mullen.

"La situazione è molto seria. La guerra si può vincere, ma occorre unità d'intenti, una nuova strategia e lo sviluppo delle Forze armate e della Polizia afghane: a fine 2012, Esercito da 132 mila a 250 mila soldati; Polizia da 96 mila a 130 mila unità".

Nel Rapporto è richiesto, inoltre, un ulteriore invio di truppe americane fino a 40 mila unità. In tale caso, il contingente degli Stati Uniti, attualmente di 68 mila uomini, raggiungerebbe circa le 110 mila unità.

Negli ultimi dodici mesi le perdite americane e della NATO sono state superiori a quelle registrate annualmente a partire dal 2001.

Il Presidente Barack Obama vuole riflettere sulla strategia, prima di decidere l'invio di rinforzi. Il Vicepresidente Joe Biden, il Capo della maggioranza democratica al Congresso Nancy Pelosi, l'ex Segretario di Stato Colin Powell sono contrari ad aumentare il contingente. Il Ministro della Difesa Robert Gates sembra, invece, favorevole.

L'approvazione di una nuova strategia e l'accoglimento della richiesta di un aumento del contingente americano in Afghanistan da parte del Generale Stanley McChrystal potrebbe richiedere alcune settimane .

Sono in ballo due strategie: quella cosiddetta antiterroristica, *che vorrebbe concentrarsi contro* Al Qaeda, *considerato quasi sconfitto; e quella cosiddetta* antinsurrezionistica *- sostenuta particolarmente da McChrystal, dai Repubblicani e da parte dei Democratici - rivolta contro i* Talebani, *che potrebbero, se non sconfitti, portare al nuovo affermarsi di Bin Laden e* Al Qaeda, *con implicazioni nefaste sia sulle operazioni in Afghanistan, sia soprattutto sulla fragile situazione in Pakistan, caratterizzata da un grave deterioramento.*

La maggioranza degli elettori americani, pur essendo tuttora a

favore dell'impegno militare in Afghanistan, sembra contraria ad un aumento del contingente.

È grave, in tale contesto, la decisione adottata dal Parlamento dell'Olanda di ritirare le sue truppe entro il 2010. Notevoli dubbi sull'impegno afghano ci sono anche in Gran Bretagna, Francia, Spagna ed Italia. Il Ministro della Difesa italiano Ignazio La Russa ha dichiarato il 6 ottobre 2009 che i 500 militari dislocati in Afghanistan per le elezioni del 20 agosto saranno ritirati entro il 31 dicembre 2009.

I Paesi NATO hanno, per ora, rifiutato malgrado le pressioni americane, di aumentare il loro contingente. Hanno soltanto preso l'impegno di ampliare gli sforzi per l'addestramento dell'Esercito e della Polizia afghana. Soltanto il Regno Unito ha deciso l'aumento delle truppe britanniche di 500 unità, fino, cioè, a 9.500 soldati.

L'avvenire politico di Obama ed, in particolare, l'esito delle elezioni di medio termine (Autunno 2010) dipenderà, probabilmente, dall'evolversi del conflitto in Afghanistan.

Il 15 settembre 2009, come accennato, George Brown, Nicolas Sarkozy e Angela Merkel hanno scritto una lettera al Segretario Generale dell'ONU Ban-Ki-Moon, chiedendo la convocazione di una Conferenza sull'Afghanistan entro la fine del 2009.

L'8 ottobre 2009, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità, cioè con il voto anche della Russia e della Cina, il rinnovo del mandato annuale agli Stati Uniti, come responsabili della coalizione internazionale per la stabilità e la pace in Afghanistan.

***L'Iran**. La situazione interna ed estera dell'Iran ha registrato nell'ultimo trimestre importanti avvenimenti.*

Il 15 agosto 2009 il Presidente Mahmoud Ahmadinejad ha giurato di fronte al Parlamento iraniano, dopo l'investitura il 3 agosto da parte della Guida Suprema Ali Khamenei. Erano assenti i due ex Presidenti Ahbar Hashemi Rafsaniani e Mohammad Khatami e i due candidati sconfitti, Mir-Ossein Moussavi e Mehdi Kharroubi, che hanno disertato anche la cerimonia del giuramento di Ahmadinejad e alla quale non hanno partecipato 70 deputati.

Il nuovo Governo sembra aver ripreso in mano la situazione, malgrado le contestazioni siano continuate. I pasdaran *hanno ampliato il loro potere, mentre, seppur in disordine, sono iniziati i processi ad un centinaio di dimostranti e cinque di essi sono stati giustiziati. Le accuse di torture sono state ammesse dallo stesso*

Governo, che ha liberato alcuni cittadini del Regno Unito e della Francia tenuti in ostaggio.

La Guida Suprema Ali Khamenei ha corretto il Presidente Ahmadinejad il 27 agosto 2009, affermando che non è provata la connessione tra potenze straniere e insorti.

Particolarmente importante è stata l'evoluzione della politica estera, soprattutto nel delicato settore nucleare e nei rapporti con gli Stati Uniti, anche se le aperture americane rafforzeranno il regime iraniano, dando legittimità al nuovo Governo di Ahmadinejad, eletto con estesi brogli e sanguinose contestazioni.

Il 9 settembre 2009, il Ministro degli Esteri iraniano Manouchehr Mottaki ha presentato agli Ambasciatori dei 5+1 (Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Regno Unito più Germania) un documento contenente una serie di proposte su vari problemi internazionali. Non è menzionato, tuttavia, il programma nucleare, essendo considerato pacifico e, quindi, legittimo.

Gli Stati Uniti, nel frattempo, hanno fatto comprendere di accettare il dialogo senza condizioni ed hanno proposto la data del 1° ottobre 2009 a Ginevra. Contemporaneamente, hanno dichiarato che, se progressi sostanziali non saranno fatti entro la fine del 2009, promuoveranno l'ampliamento delle sanzioni all'Iran, ciò che è, tuttavia, escluso dalla Russia e dalla Cina.

Il 25 settembre 2009 - in occasione della riunione del G-20 a Pittsburg - Barack Obama, George Brown e Nicolas Sarkozy hanno convocato una conferenza stampa straordinaria e accusato l'Iran di aver iniziato la costruzione di un secondo impianto per l'arricchimento dell'uranio a Qom, un sito adiacente ad una base militare.

Nella medesima conferenza stampa intimavano all'Iran di garantire l'accesso al nuovo sito da parte degli ispettori dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) delle Nazioni Unite.

In realtà, si apprendeva che l'Iran medesimo, pochi giorni prima aveva comunicato all'AIEA l'esistenza dei lavori per il nuovo impianto, che dovrebbe accogliere circa 3 mila centrifughe, in confronto alle 50 mila previste per l'impianto di Natanz, di cui circa 8 mila già in funzione.

Un'apertura dell'Iran e concessioni degli Stati Uniti si sono avute nella riunione del 1° ottobre a Ginevra. Dopo circa trenta anni, un alto rappresentante americano, William Burns, ha accettato di incontrarsi separatamente con il delegato iraniano e di partecipare a pieno titolo alla riunione dei 5+1 con i rappresen -

tanti dell'Iran. Contemporaneamente, il Ministro degli Esteri iraniano otteneva il visto per recarsi negli Stati Uniti.

Da parte iraniana, si accettava la missione degli ispettori dell'AIEA al sito di Qom entro alcune settimane e la fissazione di una seconda riunione con i 5+1 a Vienna il 19 ottobre 2009.

L'Iran si è, inoltre, dichiarato disponibile a far arricchire al 20 per cento per fini medici quasi tutto l'uranio arricchito fino ad ora prodotto a Natanz. L'arricchimento dovrebbe essere effettuato in Russia, che trasferirà il prodotto in Francia, ove saranno approntati gli elementi di combustibile per un reattore iraniano.

Il 10 ottobre 2009, l'Iran ha dichiarato che se il 19 ottobre a Vienna non sarà raggiunto un accordo per l'arricchimento dell'uranio al 20 per cento per usi medici procederà autonomamente.

I contatti tra gli Stati Uniti e l'Iran, se si svilupperanno, potrebbero avere positive conseguenze sui centri di crisi, in particolare sulla difficile situazione in Afghanistan, Israele, Siria, Libano ed anche Iraq.

L'8 ottobre 2009 si è avuta a Washington presso il Ministero del Tesoro una riunione di esperti del G-8 con l'Italia (ma senza la Russia e la Cina) per l'eventuale rafforzamento della sanzioni all'Iran.

***Israele e Palestina**. Le pressioni della comunità internazionale, ma, in particolare, degli Stati Uniti per la ripresa dei negoziati per il processo di pace tra Israele e l'Autorità Nazionale per la Palestina sono continuate durante lo scorso trimestre. Il risultato per ora non si vede.*

*Forse, l'unico lieve sintomo di speranza si è avuto alla fine di settembre e agli inizi di ottobre con la liberazione di venti pregioniere palestinesi (*Hamas, Fatah *e altre palestinesi) da parte di Israele, in cambio della fotografia del soldato israeliano Gilat Shalit, prigioniero da vari anni di* Hamas.

L'accordo è stato possibile grazie alla mediazione dell'Egitto e della Germania e potrebbe essere il preludio alla liberazione del soldato Shalit in cambio di un migliaio di prigionieri palestinesi.

Le iniziative americane sono sfociate, come si è accennato, nell'incontro del 22 settembre 2009 a New York, alla vigilia dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tra Obama, Netanyahu e Abu Mazen. Ma nessuna proposta degli Stati Uniti è stata presentata. È stato soltanto deciso che si riuniranno a Washington le delegazioni israeliane e palestinesi. Il Segretario di Stato Hillary Clinton dovrà riferire al Presidente Obama entro il 15 ottobre 2009.

Il principale ostacolo al processo di pace è il problema degli insediamenti israeliani in Cisgiordania. Gli Stati Uniti e i Palestinesi ne chiedono il blocco totale, mentre Israele vuole il permesso di continuare per "l'aumento naturale" della popolazione israeliana. Negli ultimi tempi, invece di "blocco totale", si parla di "contenimento" degli insediamenti.

Il secondo ostacolo è il problema di Gerusalemme. Israele ne rifiuta la spartizione con i Palestinesi. Vi è, poi, il problema del rientro dei rifugiati palestinesi, quello della riapertura delle frontiere con Gaza e del ritorno dei prigionieri.

Come accennato, gli unici lievi segni positivi sono l'incontro a Washington agli inizi di ottobre 2009 delle delegazioni di Israele e dell'Autorità Nazionale Palestinese e la liberazione di venti prigioniere palestinesi da parte di Israele.

Il 26 ottobre 2009 era stata prevista la firma dell'accordo di riconciliazione palestinese tra Hamas *e* Fatah. *Lo aveva annunciato il 6 ottobre il Ministro degli Esteri egiziano Aboul Gheit. l'11 ottobre si è, tuttavia, appreso che la firma dell'importante accordo è stata rinviata* sine die.

Da alcuni mesi non si registrano lanci di razzi dalla Striscia di Gaza sul territorio israeliano.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato a maggioranza una Risoluzione per la denuclearizzazione del Medio Oriente, con l'astensione degli Stati Uniti e di Israele. È la prima volta che il Governo americano ha assunto tale posizione, che ha fortemente preoccupato il Governo israeliano.

***L'Iraq**. La situazione in Iraq permane incerta, in attesa delle importanti elezioni politiche e amministrative del gennaio 2010.*

Gli attentati terroristici sono tuttora frequenti e le vittime, soprattutto tra i civili e i soldati iracheni, sono centinaia.

La ritirata delle truppe americane "combattenti" dall'Iraq procede e dovrebbe essere completata entro agosto 2010. Entro la fine del 2011 tutte le truppe americane dovrebbero lasciare l'Iraq. Ma questa data potrebbe essere rivista, alla luce della situazione sul terreno.

***La Corea del Nord**. La situazione dei rapporti tra la Corea del Nord e gli Stati Uniti è stata caratterizzata nello scorso trimestre da frequenti fluttuazioni.*

Il 4 agosto 2009 l'ex Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, in occasione di una visita inattesa, ha ottenuto la liberazione di due

cittadine americane ed ha incontrato alti esponenti nord-coreani.

Il 25 agosto 2009 la Corea del Nord ha lanciato il suo primo missile spaziale e, contemporaneamente, ha invitato l'Ambasciatore Stephen Bosworth, Rappresentante speciale degli Stati Uniti, ad un incontro per discutere del suo programma nucleare, malgrado Washington ritenga che i negoziati debbono continuare nel gruppo dei Sei (Stati Uniti, Russia, Cina, Giappone, Corea del Sud e Corea del Nord). Due diplomatici della Corea del Nord si sono incontrati negli stessi giorni a Santa Fè con il Governatore del New Messico Bill Richardson.

Alla fine di agosto, la Corea del Nord ha preso varie iniziative conciliatorie in occasione della morte dell'ex Presidente sudcoreano Kim Dal-jung, iniziative ricambiate dalla Corea del Sud, tra l'altro, con un piano di 20 miliardi di dollari per la ripresa dei colloqui economici bilaterali.

Il 4 settembre 2009 la Corea del Nord ha annunciato il successo del suo sistema di produzione di uranio arricchito. Nonostante ciò, il 12 settembre gli Stati Uniti hanno dichiarato di accettare la ripresa dei negoziati senza precondizioni.

La Cina ha continuato negli scorsi mesi a fare pressioni sulla Corea del Nord per un atteggiamento più collaborativo. È significativa la visita del Presidente cinese Wen Jiabao nella Corea del Nord dal 4 all'8 ottobre 2009. Egli ha auspicato la ripresa dei colloqui tra la Corea del Nord, gli Stati Uniti e gli altri tre Paesi del gruppo dei Sei (la Russia, il Giappone e la Corea del Sud).

***Il Libano e la Siria**. Il 10 settembre 2009 il Presidente incaricato Saad Hariri, dopo circa tre mesi di tentativi, ha rinunciato alla formazione del Governo di unità nazionale ed ha rimesso il mandato al Presidente della Repubblica Michel Suleiman. Il 16 settembre Suleiman lo ha incaricato nuovamente di formare il Governo.*

Malgrado le speranze di una evoluzione positiva della Siria verso l'Occidente, nulla è per ora mutato nei rapporti con Israele.

L'Inviato speciale degli Stati Uniti George Mitchell si è recato nuovamente a Damasco il 26 luglio 2009. Probabilmente la Siria attende la ripresa del processo di pace tra Israele e i Palestinesi.

L'evoluzione dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Iran avrà ovviamente importanti ripercussioni sulla politica siriana.

Il Presidente dell'Iraq Nouri al Maliki ha accusato la Siria di ospitare campi di addestramento di terroristi, destinati ad attenti in Iraq.

L'8 ottobre il Re dell'Arabia Saudita Abdullah Abdullah si è recato a Damasco ed ha incontrato il Presidente siriano Bashar al-Assad. Sarebbe stato raggiunto un accordo per la promozione di un Governo di unità nazionale in Libano, finora reso impossibile per l'opposizione degli Hezbollah, *sostenuti dalla Siria e in contrasto o nemici di Israele, dell'Arabia Saudita, degli Stati Uniti e dell'Occidente.*

Questo accordo, se confermato, sarebbe il sintomo di un'importante evoluzione della politica siriana, con ripercussioni sui rapporti con Israele, il Libano, gli Hezbollah, Hamas *e l'Iran.*

La Somalia. *La gravissima situazione in Somalia non è migliorata nello scorso trimestre. Combattimenti e attentati hanno caratterizzato gli scorsi mesi.*

Negli ultimi tre anni si calcolano circa due milioni di profughi, fuggiti in Kenia, Yemen, Etiopia e Somaliland. Le vittime si contano a migliaia.

Il 6 agosto 2009 il Segretario di Stato americano Hillary Clinton ha dichiarato che gli Stati Uniti appoggiano il Governo in carica, assediato a Mogadiscio, ed ha messo in guardia l'Eritrea dall'appoggiare gli insorti.

Il 29 agosto 2009 truppe etiopiche e mezzi corazzati sono entrati nella città chiave di Baladwayne, in appoggio alle forze governative, che combattono la ribellione degli integralisti. La città è la roccaforte degli Shaaab, *gruppo considerato* qaedista.

Achille Albonetti

Roma, 12 ottobre 2009